

APRILE
GIUGNO
2026

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI

Giubileo francescano per gli 800 anni dal "transito"



L'interno della chiesa di San Francesco a Lodi che, insieme al Santuario dei Cappuccini a Casalpusterlengo, è chiesa giubilare nella nostra Diocesi. Nella foto piccola: San Francesco, posto nel pilastro del transetto sinistro tra la cappella del Crocifisso e quella di Sant'Antonio Maria Zaccaria. Articoli alle pagine 4-5 e 16-17. (foto da GettyImages)



Fervono le iniziative nei nostri oratori. Servizi e foto da pag. 10. A fianco: alcuni animatori durante una riunione.



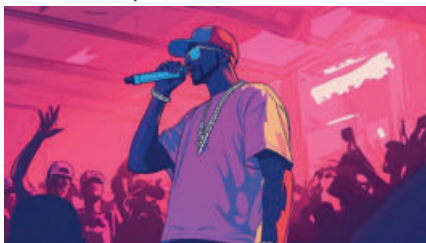
Nella restaurata ex-chiesa di San Cristoforo, il 17 gennaio è stata ufficialmente inaugurata la seconda sede del Museo diocetano di arte sacra. Articolo a pag. 14.

Il seme nascosto della risurrezione

** A inizio Quaresima, un amico mi ha inviato il link della canzone di un rapper cristiano. Non faccio pubblicità, anche perché il consenso sui social è questione delicata e perfino fragile (si va “dalle stelle alle stalle” e viceversa), né intendo strumentalizzare la cosa che, tra l'altro, non è nelle mie corde. Ma devo ammettere che il testo mi ha colpito.*

“Se volessi fare fama non canterei di Gesù sicuramente, canterei quello che cantano tutti i rappers. Perché io dovrei rappare quello che rappano gli altri? Farei parte della massa. Io voglio fare la differenza. Gesù quando è venuto in questo mondo ha fatto la differenza, è andato controcorrente. Sapevate perché amo Gesù? Gesù Cristo è l'unico leader che quando è venuto ha detto: io non voglio che voi morite per me. Sono io che vado a morire per voi, per i vostri sogni, per i vostri ideali. Io amo Gesù perché è risorto, perché non è più in una tomba. Perché l'unico leader che è ancora in vita si chiama Gesù Cristo. Andate a vedere le tombe dei grandi leader, quella di Gesù è vuota”.

Può sembrare un testo scontato, perfino ovvio, ma a mio avviso non lo è. Se — come si dice — nessuno è indispensabile, e di persone indispensabili sono pieni... i cimiteri, Gesù (oltre a Maria, dopo di lui) è l'unico che non è al cimitero (fatto salvo che tutti i morti sono “vivi”, ma in attesa della risurrezione dei corpi). È davvero l'unico leader che è ancora in vita.



** L'assoluta novità della fede cristiana è che a un certo punto alcuni hanno detto di avere rivisto Gesù dopo la sua morte e sepoltura. È da qui che discende tutto, è da qui che sta (o cade) tutto, da qui dipende se il cristianesimo sia vero o invece sia “il più grosso degli equivoci in cui gli uomini siano incappati” (V. Messori).*

Noi abbiamo due certezze storiche, due evidenze. La prima: la crocifissione. Essa è stata la fine, e la peggior fine possibile, di Gesù e di ciò che egli aveva

fatto. Non poteva finire peggio, appunto: uno scandalo, una catastrofe. Per gli uomini della antichità, la croce era oscena, inguardabile. Se Gesù voleva dimostrare di essere il Figlio di Dio, la croce era stata la prova più evidente e inconfutabile del contrario. Gesù era riuscito benissimo a smentire se stesso. Punto. Fine.

La seconda certezza: la diffusione del cristianesimo. Dopo la morte e sepoltura di Gesù, gli apostoli — piombati in uno sbigottimento da cui era impossibile riprendersi — a un certo punto hanno iniziato a parlare di lui. E hanno detto che proprio Gesù era il Messia, il Figlio di Dio, e che tutta la Scrittura (secondo la quale era morto come un maledetto) parlava di lui e si capiva a partire da lui. Assolutamente inspiegabile, incredibile, ossia da non poter credere.

** Ora, non si riesce a giustificare (umanamente, psicologicamente, perfino “ clinicamente” e soprattutto teologicamente) questo passaggio e questo capovolgimento se non ammettendo (lo confessano anche studiosi non credenti) che in mezzo, tra la morte di Gesù e l'annuncio degli apostoli, qualcosa è successo. Questo “qualcosa” è che Gesù crocifisso si è ripresentato perché era risorto, era vivo. Dunque, la fede cristiana non è nata dagli apostoli (in maniera “autogena”, si dice), ma dalla risurrezione di Gesù. Se non ammettiamo questo, non si riesce a spiegare — anche solo “laicamente” — ciò che gli apostoli hanno fatto.*

** Ecco ciò in cui crediamo, ciò che celebriamo e che cerchiamo di vivere. “Solo se Gesù è risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo. Poiché allora Dio si è veramente manifestato”. Ecco la “bomba” della risurrezione. Che, nello stesso tempo, “dal punto di vista della storia del mondo, è poco appariscente, è il seme più piccolo della storia” (J. Ratzinger — Benedetto XVI). Buona Pasqua!*

Don Bassiano

La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro

Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XXXIV Giornata mondiale del malato (11 Febbraio 2026).

La Giornata mondiale del malato è stata celebrata quest'anno a Chiclayo, in Perù, e per questa circostanza il Papa ha voluto riproporre la parabola del Buon Samaritano (Lc. 10, 25-37) «per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati».

A un dottore della legge che si rivolge a Gesù per chiedere chi sia il prossimo da amare, il Maestro risponde con una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito e percosso dai ladri, che lo lasciarono mezzo morto; un sacerdote e un levita lo videro e passarono oltre, ma un samaritano (cioè un mezzo straniero, appartenente a una gente confinante, ma considerata eretica dagli ebrei) ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato.

La parabola ci porta a qualche riflessione: certamente ci fa ammirare la generosità del samaritano che aiuta, soccorre, spende dei soldi e dedica il proprio tempo per il bisognoso; poi ci fa notare che il cerchio si allarga, coinvolgendo altre persone (quelli della locanda); in questo modo si crea una relazione. Gesù non ci



insegna chi è il prossimo, ma come farci prossimo, cioè come diventare vicini agli altri; quindi si fa prossimo colui che manifesta misericordia.

«L'amore non è passivo — scrive papa Leone —, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare». Non si tratta solo di gesti filantropici, ma di segni che facciano capire che la partecipazione personale al dolore dell'altro è donare sé stessi, così che anche la nostra persona sia parte del bene.

Verso la fine della parabola San Luca dice che il samaritano ebbe compassione: ma cos'è la compassione? È un'emozione profonda, un sentimento di pietà verso la sofferenza altrui, che porta all'impegno, e si traduce in gesti

A fianco: Pelegrí Clavé i Roquer, *El bon samarità*, 1838, Reial Acadèmia Catalana de Belles Arts de Sant Jordi, Barcelona

concreti; è il tratto distintivo dell'amore attivo. Infatti il samaritano si dà da fare per aiutare il malcapitato, ma non è da solo: cerca un affittacamere che possa continuare a prendersi cura di quell'uomo. Si passa quindi a un noi che dà più forza all'azione: la compassione assume una dimensione sociale, perché si realizza un intreccio di relazioni che superano il mero impegno individuale, diventando un'azione ecclesiale.

«Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv. 4, 15-16): tradotto nella vita di ogni giorno possiamo dire che servire il prossimo è amare Dio nei fatti. Nella conclusione del suo messaggio papa Leone ci invita a mantenere sempre aperto e solidale il nostro cuore verso il prossimo: «non manchi mai questa dimensione fraterna, samaritana, inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti».

Rita Bussi

San Francesco d'Assisi:

800 anni di spirito francescano nella Chiesa e nel mondo

Nel 2026 ricorrono gli ottocento anni dalla morte ("*transito*") di San Francesco d'Assisi, avvenuta il 3 ottobre 1226, un anniversario che invita la Chiesa e tutti i fedeli a riscoprire una figura che, ancora oggi, continua a parlare al cuore di credenti e non credenti.

Francesco nacque ad Assisi da una famiglia benestante e visse una giovinezza segnata da sogni di successo e ambizioni mondane, fino a quando un incontro profondo con Cristo cambiò radicalmente la direzione della sua vita. Da quel momento scelse di spogliarsi di ogni sicurezza materiale per affidarsi totalmente a Dio, abbracciando la povertà come stile di vita e come via di libertà interiore. La sua esistenza divenne così una testimonianza concreta

del Vangelo vissuto nella semplicità, nell'umiltà e nell'amore verso i poveri, i malati e gli ultimi. San Francesco non si limitò a predicare a parole, ma annunciò il messaggio cristiano attraverso gesti

quotidiani di fraternità, di pace e di misericordia, diventando per molti un esempio luminoso di fede autentica. Da questa esperienza nacquero anche le sue opere più significative, prima fra tutte la fondazione dell'Ordine dei Frati Minori, che si diffuse rapidamente in tutta Europa come segno di una Chiesa povera, vicina alla gente e attenta ai bisogni concreti delle persone. Accanto a questa realtà si sviluppò anche il cammino di Santa Chiara e delle sorelle povere, a testimo-

nianza di una spiritualità capace di coinvolgere uomini e donne, religiosi e laici.

Un tratto centrale della vita di San Francesco fu inoltre il suo amore profondo per il creato, visto come dono di Dio e come grande famiglia in cui ogni creatura è sorella e fratello, un messaggio espresso in modo poetico e ancora attualissimo nel Canto delle Creature.

In occasione degli ottocento anni dalla sua morte, Papa Leone XIV ha indetto uno speciale Anno Giubilare dedicato a San Francesco, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, come tempo di grazia e di rinnovamento spirituale. Nel messaggio rivolto ai francescani e a tutta la Chiesa, il Papa ha ricordato come

Francesco non sia una figura da ammirare solo con nostalgia o devozione, ma una testimonianza viva del Vangelo, capace ancora oggi di interrogare le nostre scelte, il nostro stile



Madonna col Bambino. San Francesco è raffigurato come primo da sinistra (parete navata destra della chiesa di San Francesco a Lodi)

di vita e il nostro modo di credere. Ha invitato a riscoprire il cuore della sua esperienza: l'incontro con Cristo crocifisso, da cui nasce una povertà vissuta non come rinuncia sterile, ma come libertà, fiducia e apertura totale all'altro.

Il Santo di Assisi, scrive il Papa, ci ricorda che la vera fraternità nasce quando ci riconosciamo tutti bisognosi di misericordia, fratelli tra fratelli, chiamati a prenderci cura gli uni degli altri e del creato affidatoci. L'Anno

Giubilare diventa così non solo un tempo di celebrazione, ma un invito concreto alla conversione personale e comunitaria, affinché lo spirito francescano continui a generare pace, riconciliazione e speranza in un mondo spesso segnato da divisioni e indifferenza.

A distanza di otto secoli, San Francesco continua a ricordarci che la santità non è riservata a pochi, ma nasce nelle scelte semplici vissute ogni giorno, nell'amore sincero per Dio e per il prossimo, nella capacità di farsi piccoli per costruire pace, fraternità e speranza nel mondo.

Gabriella Cottica

UN ANNO FA...

Ricorrono in questo periodo due anniversari indimenticabili. Era il lunedì di Pasqua del 2025 (21 aprile) quando, inaspettatamente, giungeva la notizia che Papa Francesco era tornato alla Casa del Padre. Il successivo 8 maggio, invece, assistevamo all'elezione del primo pontefice di origine statunitense che si presentava trepidante al mondo con le parole "La pace sia con tutti voi!". Nel solco di questi Pastori della Chiesa vogliamo proseguire con speranza nel cammino verso la pace e verso la nostra Patria celeste.

IL 20 GIUGNO IL PAPA A PAVIA

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno a Pavia: una meta che tocca chiaramente le corde dell'anima di un Pontefice che, sempre in quel primo affaccio, si è definito un "figlio di Sant'Agostino". Pavia è legata, infatti, a doppio filo al vescovo di Ippona, le cui spoglie nel 722, a quasi trecento anni dalla morte, furono traslate a San Pietro in Ciel d'Oro e lì riposano tuttora.

***Indirizzo di posta elettronica
per contattare la redazione:
ilcolle@assuntalodi.it***

LO SPECIALE ANNO GIUBILARE CON ANNESSE INDULGENZE PLENARIE

Il Papa Leone XIV ha stabilito che, dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, sia indetto uno speciale Anno di San Francesco, in cui ogni fedele cristiano sull'esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace.

La Penitenzieria Apostolica, in tale occasione, concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), applicabile anche in forma di suffragio per le anime del Purgatorio. L'indulgenza è concessa a tutti i fedeli indistintamente che, con l'animo distaccato dal peccato, parteciperanno all'Anno di San Francesco visitando in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana, o luogo di culto in ogni parte del mondo intitolato a San Francesco o ad esso collegato per qualsivoglia motivo, e lì seguiranno devotamente i riti giubilari o trascorreranno almeno un congruo periodo di tempo in pie meditazioni e innalzeranno a Dio preghiere affinché, sull'esempio di San Francesco, nei cuori scaturiscano sentimenti di carità cristiana verso il prossimo e autentici voti di concordia e pace tra i popoli, concludendo con il Padre Nostro, il Credo ed invocazioni alla Beata Vergine Maria, a San Francesco d'Assisi, a Santa Chiara e a tutti i Santi della Famiglia Francescana.

Gli anziani, gli infermi e quanti se ne prendono cura e tutti coloro che per grave motivo siano impossibilitati a uscire di casa, potranno ugualmente conseguire l'Indulgenza Plenaria, premesso il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni, se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari dell'Anno di San Francesco, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori o le sofferenze della propria vita. *(dal Decreto del 10 gennaio 2026)*

***A Lodi si può ottenere l'indulgenza
visitando la chiesa di San Francesco
(vedi cenni storici alle pagine 16-17)***

Consiglio Pastorale Parrocchiale: l'impegno per un percorso comune e condiviso

La riunione del consiglio pastorale parrocchiale del 10 gennaio 2026 è stata dedicata all'approfondimento del cammino verso la comunità pastorale delle tre parrocchie del centro città: S. Maria Assunta, S. Maria Ausiliatrice, S. Lorenzo. Punto specifico di riferimento dell'incontro è stato la "scheda per l'avvio di una comunità pastorale", allegata al Libro del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi. Il primo passo suggerito è la descrizione della situazione di partenza (sguardo al presente e al passato), con una sorta di "fotografia" di ognuna delle parrocchie coinvolte, in vista, poi, di uno sguardo al futuro, delineando l'ipotesi concreta di Comunità pastorale.

Nell'introduzione, Guida Monica, segretaria del CPP, ha richiamato alcune costituzioni del Libro sinodale (in particolare nn. 170-171, 177, 181-182) per sottolineare che non si tratta né, da una parte, di unificare le tre parrocchie (che manterranno la propria distinzione), né, dall'altra, di limitarsi a mettere in comune alcune iniziative e attività, cercando, piuttosto, di individuare e realizzare con gradualità, intelligenza e coraggio un percorso comune e condiviso, che a regime prevederà un unico consiglio pastorale.

Don Bassiano ha quindi presentato gli aspetti concreti e di dettaglio sui quali ogni singola parrocchia è invitata a riflettere per presentare il proprio volto specifico, che andrà ad arricchire la comunità pastorale. Sarà molto utile valorizzare la relazione preparata per l'ultima visita pastorale, svoltasi nel 2019, che era stata approntata e approvata dal CPP e dunque già è espressione di un discernimento comunitario.

Don Enrico ha portato l'attenzione sul senso di appartenenza: la Comunità pastorale non è una fusione a freddo. Quando e come ci si sente di far parte della parrocchia?

Serve forse un momento che accentui questo senso di appartenenza, in primis a ciascuna parrocchia.

Nel confronto tra i consiglieri, sono state ricordate le collaborazioni già in atto, a partire dalla pastorale giovanile (ormai unificata dal "dopo Cresima" e in altre iniziative rilevanti, tra cui i campiscuola e – a partire dall'estate scorsa – il Grest) e dalla formazione degli adulti, parzialmente condivisa nei momenti forti. È stata posta la domanda circa la tempistica della costituzione della comunità pastorale: non è stabilita "a tavolino", ma dipenderà dallo stadio di avanzamento e dalla verifica del percorso in atto, per le decisioni finali del Vescovo. È stata sottolineata l'importanza di avere punti di riferimento, in special modo per i più anziani, investendo nel contempo sul settore giovanile per poter guardare avanti con respiro e fiducia.

Si è convenuto di lavorare alla redazione di una piccola Scheda di presentazione della Parrocchia di Santa Maria Assunta da condividere con gli altri CPP (Ausiliatrice e S. Lorenzo), con i quali si terrà una riunione congiunta dopo Pasqua, essendo già previsto a marzo l'incontro a livello vicariale dei CPP sul tema della carità, secondo le indicazioni della lettera pastorale post-giubilare del Vescovo Maurizio.

CELEBRAZIONI IN CATTEDRALE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

La celebrazione delle **Prime Confessioni** avverrà sabato 16 maggio alle ore 15: le **Prime Comunioni** saranno il 10 maggio alle 11 mentre il rito della **Confermazione** (Cresima) si svolgerà, insieme ai ragazzi e alle ragazze di San Lorenzo e dell'Ausiliatrice, il 24 maggio alle 11 e sarà presieduto dal Vescovo.

Nuova responsabile per le "Annine" in Italia

Suor Anna Maria Pinton, Superiore della Comunità delle Suore Figlie di Sant'Anna situata nella nostra Parrocchia, è stata chiamata alla responsabilità di Provinciale per l'Italia della sua Congregazione Religiosa. Lascerà Lodi per risiedere a Piacenza presso la Casa Madre delle "Annine", ma soprattutto per viaggiare in tutta

Italia nelle varie Comunità dell'Istituto. Da qualche tempo Suor Anna Maria Pinton era entrata a far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Le siamo molto grati per la collaborazione generosa e la testimonianza di vita religiosa che ci lascia in dono e la accompagniamo con la preghiera affettuosa nel nuovo incarico, tanto prestigioso quanto oneroso. Felicitazioni vivissime e buon lavoro!

INFORMAZIONI UTILI

Catechesi parrocchiale degli adulti

Marzo: Esercizi spirituali della comunità pastorale.

Aprile: Presentazione sull'esortazione Dilexi te di Papa Leone sull'amore ai poveri.

Maggio: Ascolto di una testimonianza sulla carità.

Ricordiamo che gli incontri si tengono nel salone Maisano di via Callisto Piazza 15, alle ore 21.00, e che sono aperti a tutti gli adulti.

Trovate le date sul "Foglio mensile" e sul sito della parrocchia.

Trovi le informazioni e le date degli eventi sul "Foglio mensile" e sul sito della Parrocchia www.assuntalodi.it

LAVORI IN CORSO SUL SITO

I nostri tecnici stanno lavorando per rendere il sito parrocchiale ancora più ricco ed interessante.

Prossimamente potrete visitare il sito rivisto e ammodernato con una nuova struttura grafica.

A presto!



Il QR code del sito

OFFERTE dal 20.11.2025 al 19.02.2026

Avvento di Carità:

Famiglie in rete € 400;

Farmaco sospeso € 610 consegnati alla Caritas Diocesana;

Caritas Diocesana - "Piccole case grandi sogni" (appartamenti per mamme con bambini in difficoltà) € 1.000 consegnati alla Caritas Diocesana.

Offerte per la Parrocchia:

Associazione Marinai € 50; AUSER Lodi € 100.

Giornata per la Vita:

a favore del Movimento per la Vita lodigiano € 506.

Per Il Colle (fino all' 1.3.2026):

Fam. Maglio, Fam. Maffezzoni, Fam. Scotti-Ecobi, Imelda Sabbioni, Zucchelli, Fam. Delmiglio-Mascolo-Negrioli, Maria Emilia Zanoni, Mazzeletti, Fam. Cornalba-Vailati, Rossi Franca, Prina Dario, Fam. Brindisi, Fam. Bosoni, Sorina Miriam, Tarrenzi-Pacchioni.

Si ringraziano inoltre tutte le persone che generosamente offrono il loro contributo in varie occasioni per le necessità della Parrocchia con particolare riguardo alle attività caritative, ai restauri e alle spese per le utenze.

Buona Pasqua dalla redazione del Colle

ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8.30 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve) **sospesa luglio e agosto**

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

TELEFONI

Ufficio parrocchiale 0371 979620

Sacrestia Cattedrale 0371 979614

Don Bassiano 338 1207402

Don Mario 334 6036189, 0371 424300

Don Luca 347 0952800, 0371 979508

Don Enrico 340 5934939

Oratorio Frassati 0371 978731

Scuola Materna 0371 978439, 339 8392501

Sorelle Operaie del S. Vangelo 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

Suore Figlie di San Paolo 0371 423773 (abitaz.),
0371 423166 (libreria)

Padri Barnabiti 0371 420019

MESE DI MAGGIO NEI LUOGHI DELLA PARROCCHIA

Com'è tradizione da diversi anni, il mese di maggio, dedicato alla Madonna, vedrà la recita del Santo Rosario in diversi luoghi della nostra Parrocchia. Vi invitiamo a prendere visione del calendario sul Foglio mensile di maggio o sul sito della Parrocchia.

ANAGRAFE dal 18.11.2025 al 23.02.2026

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Francesca Greisy Celine Greco, Diletta Marta Breviari.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Giacomo Uggetti di anni 84, Mario Prevosti di anni 86, Camillo Meazzini di anni 88, Enrico Cattaneo di anni 73, Emilia Perniceni di anni 87, Pietro Bonizzoni di anni 92, Carmela Chiodaroli ved. Beretta di anni 93, Maria Bambina Signorrelli ved. Colini di anni 86, Margherita Anelli ved. Boriani di anni 93, Carlo Fassina di anni 90, Francesco Patti di anni 76, Matteo De Lorenzo di anni 77, Adriana Andreoli in Pancerasa di anni 75, Rosa Ceresa di anni 85, Aldino Simonetti di anni 89, Antonio Lomi di anni 87, Domenico Cornacchioli di anni 69, Rosalinda Della Valle ved. Riboni di anni 94, Lucia Biffi ved. Sacchi di anni 83.

L'anagrafe parrocchiale dà i numeri

Nel 2025 si sono celebrati 25 battesimi, 28 prime comunioni, 23 Cresime, 45 funerali e 8 matrimoni.

Non ci sorprende, purtroppo, il grande divario fra le nascite e i decessi.

Ricordiamo che:

- **la seconda domenica del mese è la domenica della Comunità:** a sostegno dei diversi bisogni della Parrocchia (dalle utenze al mutuo dell'oratorio, ai lavori straordinari di manutenzione);

- **l'ultima domenica del mese è la domenica della solidarietà:** a sostegno delle famiglie bisognose è possibile portare in chiesa generi alimentari e per l'igiene personale;

- in duomo troviamo una bussola specifica per **l'offerta relativa all'acquisto dei fiori** al Santissimo Sacramento e all'altare della Madonna.

Parrocchia S.Maria Assunta - Lodi

Settimana Santa 2026



Domenica delle Palme - 29 marzo
Ore 10.30: inizio della Celebrazione a S.Maria delle Grazie
 processione fino alla Cattedrale per la S.Messa presieduta dal Vescovo

Giovedì Santo - 2 aprile
Ore 10.00 in Cattedrale: S.Messa crismale
Ore 18.00 in Cattedrale: S. Messa nella Cena del Signore presieduta dal Vescovo
 segue Adorazione
Ore 21.00 in Cattedrale: Adorazione Eucaristica comunitaria

Venerdì Santo - 3 aprile
Ore 8.30 in Cattedrale: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine
Ore 18.00 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore presieduta dal Vescovo
Ore 21.00 all'Ausiliatrice: Via Crucis

Sabato Santo - 4 aprile
Ore 8.30 in Cattedrale: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine
Ore 21.30 in Cattedrale: Solenne Veglia pasquale presieduta dal Vescovo con la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana degli adulti

Domenica di Pasqua - 5 aprile
Ore 11.00 in Cattedrale: S. Messa solenne presieduta dal Vescovo con benedizione papale
Ore 17.30 in Cattedrale: Vespri Battesimali

Lunedì dell'Angelo - 6 aprile
 S.Messe secondo l'orario festivo (sospesa quella delle 20.30)

Confessioni
 in Cattedrale, ogni giorno dalle 8.30 alle 12.00 dalle 15.30 alle 18.30

Digiuno quaresimale

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

(dal messaggio del Papa per la Quaresima 2026)

La Carità, antidoto alla sfiducia. La lettera pastorale del vescovo scaricabile in PDF dal link:

<https://www.diocesi.lodi.it/wp-content/uploads/sites/13/2026/01/Lettera-pastorale--nella-carita.pdf>

CARITÀ QUARESIMALE DELLA DIOCESI

«Dedichiamo quest'anno la carità quaresimale all'acquisizione di urgenti spazi abitativi. Abitare la carità è infatti una proposta necessaria per i senza dimora cronici ma anche per quanti, pur lavorando, non trovano casa. Nessuno viva, nessuno muoia fuori casa».

Con queste parole, pronunciate durante la Messa delle Ceneri in Cattedrale, il vescovo Maurizio ha aperto il cammino quaresimale della nostra Diocesi.

+ MAURIZIO MALVESTITI, Vescovo di Lodi



Triennio Sinodalità e santità

...nella carità

TERZA TAPPA

Anno post-giubilare 2026

Un cammino condiviso



Tra le diverse esperienze che ha vissuto il nostro oratorio è giusto ricordare le settimane di festa in occasione della memoria di San Giovanni Bosco, la Settimana Oratoriana. Non è stata semplicemente una successione di appuntamenti, ma un tempo prezioso che ha permesso alla comunità di ritrovarsi, di riconoscersi e di riscoprire il valore dell'oratorio come luogo vivo, abitato e generativo.

allarga a tutta la Comunità pastorale. La conclusione nella Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, la cui devozione era così cara anche a don Bosco, ha richiamato invece le radici educative e spirituali dell'oratorio, ricordandoci che ogni progetto nasce dall'affidamento e dalla cura. Durante la settimana si sono intrecciate tante età e tante storie. I

bambini e le famiglie hanno aperto con una domenica di festa: il pranzo insieme, la fiera di giochi, i premi, lo zucchero filato e la cioccolata hanno restituito l'immagine più bella dell'oratorio, quella di un cortile pieno di voci e sorrisi, dove nessuno si sente ospite ma tutti si sentono a

casa. Accanto a loro, uno spazio speciale è stato riservato agli anziani e ai nonni, vere radici dell'orato-

rio, che hanno condiviso i ricordi di quando, da ragazzi, quegli stessi luoghi erano per loro scuola di vita, di amicizia e di crescita. Non sono mancati i momenti pensati per i ragazzi delle medie, per gli adolescenti e per i giovani, con proposte capaci di parlare al loro presente. Il filo conduttore dei sogni ha attraversato tutta la settimana.



na: i sogni dei più piccoli, quelli dei ragazzi che cercano il loro posto nel mondo, ma anche i sogni di una comunità che si interroga su che oratorio desidera. Non solo spazi più belli o più funzionali, ma un oratorio capace di ascoltare, di accogliere, di proporre esperienze significative, dove ciascuno possa sentirsi visto e accompagnato.

In questo senso, la Settimana Oratoriana ha ricordato a tutti che l'oratorio non è so-



L'apertura con la Messa in Cattedrale ha dato subito il senso di un cammino condiviso, che nasce dalla fede e si



senza discreta e fedele, l'oratorio non sarebbe ciò che è.

Tornando a casa da questa settimana, resta la consapevolezza di aver vissuto qualcosa che va oltre la cronaca: un'esperienza che ha ridato vita all'oratorio e ne ha riaffermato l'importanza come casa per le nuove generazioni, come ponte

tra passato e futuro, come spazio dove la Chiesa si fa vicina alla vita concreta delle persone. In fondo, come insegnava Don Bosco, l'oratorio continua ad essere un luogo dove si impara a sognare insieme, e dove quei sogni, passo dopo passo, possono diventare realtà.

Don Enrico

lo un luogo di attività, ma un ambiente educativo che cresce grazie alle relazioni. Lo si è visto anche nel momento dedicato ai volontari, con un semplice aperitivo per dire grazie a chi, spesso nel silenzio, tiene aperte le porte, accende le luci, prepara gli incontri e accompagna i ragazzi giorno dopo giorno. Senza questa pre-

GRANDE SFIDA IN CUCINA

Parrocchie di S.M. Assunta, S.M. Ausiliatrice e S. Lorenzo

Ora CHEF

Gara di cucine e squadre

Domenica 12 aprile 2026

ore 15.30
all'Oratorio dell'Ausiliatrice

Leggere il regolamento
Iscriversi entro il 20 marzo
attraverso il link

**Vi aspettiamo
come parteci-
panti oppure a
fare il tifo**

COSTI DI STAMPA IN AUMENTO

Non ti è richiesta nessuna quota di iscrizione per Il Colle, ma i costi sono significativi. Noi crediamo che Il Colle sia uno strumento pastorale utile. Se anche tu lo pensi e se lo apprezzi puoi contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera! GRAZIE!

Puoi prelevare **Il Colle** nelle chiese della parrocchia o scaricarlo in PDF dal sito

www.assuntalodi.it

Se risiedi in parrocchia, puoi riceverlo a casa, semplicemente lasciando nome e indirizzo ai sacerdoti, oppure trasmettendoli via e-mail a

ilcolle@assuntalodi.it

CAMPI SCUOLA ESTIVI

CAMPO

2026

a Spiazzi di Gromo

dal 4 all'11 luglio

Per IV - V elementare
medie e I-II superiore

ISCRIZIONI APERTE FINO AD ESAURIMENTO POSTI

QUOTA DI 300 € CHE COMPRENDE PULLMAN, VITTO E ALLOGGIO IN ALBERGO

ISCRIZIONE VERSANDO LA CAPARRIA DI 100 € CON BONIFICO ALL'IBAN INDICATO E COMPLETANDO IL MODULO INVIATO ATTRAVERSO QR CODE (O LINK INVIATO)

CIRCOLO S. ALBERTO E BASSIANO APS
TRASMISSIONE@ASSUNTALODI.IT

CAUSALE: CAMPOSCUOLA 2026 E
NOME COGNOME PARTECIPANTE

PER INFO: DON ENRICO 3489934939

Reservare posti:
Il gruppo fino al 27.05
Rivolgersi all'Assuntalodi

CAMPO

2026

alle Cinque Terre

dal 24 al 27 agosto

PARROCCHIE DI S. LORENZO
E S. PIETRO E S. GIUSEPPE

ISCRIZIONI APERTE FINO AD ESAURIMENTO POSTI

QUOTA DI 300 € CHE COMPRENDE VIAGGIO IN TRENO, ALLOGGIO E COLAZIONE ESCLUSI TUTTI I PRANZI E LE CENE

ISCRIZIONE VERSANDO LA CAPARRIA DI 100 € CON BONIFICO ALL'IBAN INDICATO E COMPLETANDO IL MODULO INVIATO ATTRAVERSO QR CODE (O LINK INVIATO)

CIRCOLO S. ALBERTO E BASSIANO APS
TRASMISSIONE@ASSUNTALODI.IT

CAUSALE: CAMPO GIOVANI 2026 E
NOME COGNOME PARTECIPANTE

Per IV - V superiore
e giovani

Chiusura in Diocesi

Il 29 dicembre si è concluso in Diocesi il Giubileo con il rito presieduto dal nostro Vescovo e concelebrato dal Vescovo emerito monsignor Merisi oltre che da parecchi sacerdoti impegnati nella diocesi. Presenti numerosi fedeli e autorità civili e militari del territorio.



Nella immagini due momenti della celebrazione (foto Borella)

*Nelle parole del Vescovo: «Il Vangelo della socialità passa attraverso la famiglia che coinvolge nella fedeltà i genitori e i figli quale sigillo sull'amore terreno che sconfina sempre con l'eterno amore di Dio in Cristo Gesù». È questa la via della pace che il Giubileo dischiude davanti a noi, «una via che merita il nostro rendimento di grazie a Dio». (...) **La fede natalizia è inscindibilmente fede pasquale, e prelude sempre al salvifico abbraccio del Crocifisso Risorto: «Ce lo ricorda il Crocifisso del Giubileo che ha aperto questa esperienza precedendoci dalla chiesa di San Filippo sino alla Cattedrale, accompagnandoci in ogni tappa giubilare».***

(dal sito della Diocesi)

Per Sant'Antonio Abate, la benedizione degli animali

Sabato 17 gennaio, nella ricorrenza di S. Antonio Abate, sul sagrato del duomo, com'è ormai tradizione, si è svolta la benedizione degli animali che ha richiamato un buon numero di bipedi e quadrupedi. Don Enrico ha ricordato l'amicizia e la fedeltà che ci donano i nostri amici animali chiedendo, con la benedizione, che anche noi umani impariamo a custodire la vita con rispetto e amore. "Quando Dio benedice - ha detto don Enrico - non aggiunge qualcosa di magico, ma dona protezione e futuro aiutando l'uomo a diventare più umano, più grato e più attento".



Un'immagine della benedizione. Altre foto sono pubblicate sul sito della parrocchia

Premio alla bontà

Si usa dire che a Natale siamo tutti più buoni, ma, fortunatamente, ci sono persone e istituzioni che praticano la bontà tutto l'anno, non solo a Natale. Fra queste spicca la Fondazione Casa della Giovane "Angela Clerici", gestita dalle Sorelle Operaie del Santo Vangelo, con sede in Via Magenta, 63. A questo ente è stato conferito, lo scorso 18 dicembre, il premio alla bontà da parte della locale sezione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Un meritato riconoscimento alle Sorelle che da molti anni si occupano, fra l'altro, di fornire concretamente assistenza a giovani donne e a madri con bambini piccoli che versano in situazioni di fragilità, spesso segnate da violenze domestiche e maltrattamenti.

GIOVANI TALENTI CRESCONO

Sabato 22 novembre
2025 durante il
Concerto di S. Cecilia
presso l'auditorium dell'
Accademia Musicale

Franchino Gaffurio di Lodi, i nostri due parrochiani Leonardo Demichele e Giovanni Grassotti sono stati premiati per i loro studi di pianoforte presso la stessa Accademia.

Leonardo, che ha 15 anni e presta il suo servizio in parrocchia come ministrante e organista, ha ricevuto il premio "Rotary Club".

Giovanni, studente universitario, molto impegnato in parrocchia come organista, ministrante, catechista ed animatore, ha ricevuto il premio "Giovanni e Laszlo Spezzaferri"- "Amici della Musica A. Schmid" ed ha poi eseguito al pianoforte alcuni brani di compositori famosi dimostrando bravura e notevole sensibilità espressiva.

A Leonardo e Giovanni vanno i nostri complimenti per il premio ricevuto e il nostro grazie per il loro impegno continuo e generoso nella nostra comunità.



Il premio De Lemene quest'anno arriva in casa

Lo scorso 30 novembre si è tenuta a Montanaso Lombardo la cerimonia di premiazione del 42° concorso di poesia dialettale "Francesco De Lemene".

Fra i partecipanti anche alcuni nostri parrochiani e in particolare l'ex-caporedattore del Colle, Aldo Retus, che si è aggiudicato il 1° premio per la poesia "Ò vist". Congratulazioni a lui e a tutti i partecipanti.

Ò VIST

Ò vist i *tumates* diventà *pumidori*,
i *articioch* trasfurmas in *carciofi*.
I *erbion* de me nonu? I gh'en pü,
el so post l'àn ciapad i *piseli*.
E i *pum-de-tera*? Incö i en *patate*.

Sparid el *purtügal*, rivad l'*arans*,
la *fragula* l'à rüsad via la *magiustra*.
Gh'era un camp tüt rus de *pumpulon*.
l'àn fai ripiturà dai *papaveri*,
e la *burda* che la scunde anca i culuri
un bel dì l'è svanida nel *nebion*.

Ò vist la *birla* stüfa de girà
perché i gh'àn dit che l'era mei la *trotula*,
e le *fiuline*, cun in bras la *bambula*,
la *pigota* l'àn lasada in un canton.
Se a *topuli* incö giòga pü nisün,
l'è perché tüti i en andai a *scundes*.
E i àn mis el *balon* al post del *folber*.

Ò vist el *bechè* diventà *macelar*,
e el *cervelé*, che i ciamun *salüimé*,
el gh'à el *prosciuto* invece del *giambon*.
Trövi pü la butega del *spesié*,
al so post rivad ades la *farmacia*.
E l'*ufelè* l' s'è trasfurmad in *pastisé*.

Pö... ò vist la *guera*. E vuraresi tant
vedela prest trasfurmada nela *pace*.

A. R.

INCONTRO FRA ARTE E BELLEZZA

Il Museo diocesano di arte sacra apre la seconda sede

Da sempre il mese di gennaio per il Lodigiano è sinonimo di festa, tradizione, cultura e soprattutto fede. Come non pensare alla festa patronale di Sant'Angelo Lodigiano il 17 gennaio, con tutta la tradizione che ne consegue, la festa del nostro Santo Patrono San Bassiano con tutto il suo contorno di festeggiamenti che spaziano dallo spirituale al (gustosissimo) gastronomico passando per le benemeritenze civiche?

E permettetemi un ricordo d'infanzia: i miei nonni usavano dire un proverbio lodigiano che definiva S. Mauro (15 gennaio), S. Antonio Abate (17 gennaio) e San Bassiano (19 gennaio), i "mercanti" della neve, come ad indicare che in quel particolare periodo le nevicate erano quasi certe. Rinsaldavano, con quella semplice frase, il legame profondo tra gli abitanti, il territorio e la devozione. Quest'anno, però il 17 gennaio ha portato anche una bellissima novità: si è inaugurato ufficialmente proprio nella nostra parrocchia, il nuovo, prestigioso Museo Diocesano, collocato, dopo un lungo e minuzioso lavoro di recupero e restauro, nell'ex chiesa di San Cristoforo, in via Fanfulla.

Il luogo, maestoso già di per sé, torna a splendere e a farsi ammirare diventando scrigno prezioso atto a custodire molta parte delle pregevoli opere che avevano spazio nel Museo Diocesano dell'Episcopio. Solo una precisazione: il Museo di cui si è appena detto non cesserà di esistere, ma

dialogherà con il nuovo spazio museale che nell'intenzione della Curia potrebbe diventare sede anche di esposizioni temporanee, momenti di incontro fra arte e cultura, bellezza e spiritualità.

Sua Eccellenza Mons. Malvestiti ha inaugurato il nuovo Museo proprio a ridosso della festa del nostro Santo Patrono, quasi a voler unire la caratura della figura di San Bassiano con l'importanza del dono che la Diocesi fa

alla comunità, fede, arte, bellezza, storia si fondono nell'architettura maestosa dell'ex chiesa, nelle volte ariose, nel restauro attento degli splendidi affreschi, nelle intense opere pittoriche che vi sono ospitate, una su tutte l'"Assunzione" di Alberto Piazza che trova un posto d'onore dopo vicende e fortune alterne. Dopo essere stato smembrato (è in realtà un polittico) ed ammirato solo in singoli settori, è ora finalmente ricomposto e mostra tutta la sua potente bellezza sotto forma di un'unica opera.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'interagire di varie

istituzioni: Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Provincia di Lodi e naturalmente la Curia, che non si è limitata a delegare ad altri il lungo iter dei lavori (iniziati nel 2018, interrotti a causa della pandemia, poi ripresi, anche con qualche fatica che in un percorso di restauro così lungo è sempre presente), ma che ha seguito ogni tappa "in diretta", visitando il cantiere, facendo sopralluoghi, informandosi e interloquendo direttamente con le maestranze.



**Il nuovo Museo in Via Fanfulla,
aperto al sabato e alla domenica
dalle ore 14.15 alle ore 18**

Il percorso di visita è ulteriormente reso go-
dibile dalla competenza di don Flaminio
Fonte, direttore dell'Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i Beni Culturali, che guida il
visitatore attraverso le opere contenute nel
Museo, fornendo spiegazioni precise e
puntuali e dando strumenti per capirne la
bellezza e l'importanza.

Curiosa ed originale è anche, a mio avviso,
l'iniziativa "Adotta un Santo domenicano",
un appello alla comunità a sostenere il re-
stauro di una statua lignea (S. Rosa da Lima)
che si trovava nella chiesa di S. Domenico
(da qui l'idea del "Santo domenicano") e di
cui il Museo si è fatto portavoce.

Tutti noi lodigiani, parrochiani e non, sia-
mo chiamati alla riconoscenza per questo
dono che ci è stato fatto e dobbiamo averne
cura, vivendolo pienamente, ammirandolo e
sentendolo parte della nostra storia.

Enrica Maccagni

(BREVE) STORIA AFFASCINANTE DI UNA EX CHIESA

San Cristoforo fu costruita intorno al 1300 per
onorare il voto dei cittadini lodigiani liberati dal
"drago Tarantasio" un leggendario mostro che
infestava le acque del Lago Gerundo.

Inizialmente officiata dagli Umiliati passò nella se-
conda metà del Cinquecento agli Olivetani che
decisero di ricostruirla interamente su progetto
di Pellegrino Tibaldi.

La chiesa ha una pianta a croce latina, una sola
navata fiancheggiata da sei cappelle e una cupola
all'incrocio della navata con il transetto.

Con l'arrivo di Napoleone l'ordine degli Oliveta-
ni venne soppresso, la chiesa venne adibita a
stalla e poi a caserma.

Nel 1954 iniziarono i lavori di restauro e la chie-
sa fu riconsacrata.

Oggi è seconda sede del Museo Diocesano
d'Arte Sacra.

LA CASA COMUNE

Arriva la primavera ma l'inverno, "Chi l'ha visto?"

*"Che cos'è la neve?" si staranno chiedendo i pochi
bambini lodigiani, figli dell'"inverno demografico".
Perché se a Lodi i nati sono in calo, l'"inverno me-
teorologico" tipico del nostro territorio è invece pro-
prio scomparso. Le "belle nevicate" sono un ricordo
lontano, le temperature si avvicinano allo zero ma
poi se ne ritraggono in fretta.*

*Invece al di là dell'Atlantico, in gennaio, un'ondata
di freddo artica colpisce gli Stati Uniti, causando
almeno trenta morti, estesi blackout, strade
impraticabili e migliaia di voli cancellati. Il presi-
dente USA, noto negazionista (pro domo sua) dei
mutamenti climatici in atto, irride i climatologi, che
si sarebbero inventati il riscaldamento globale. In
realtà, spiegano gli scienziati, è proprio il maggior
calore nell'ambiente che può disturbare la circola-
zione atmosferica, portando forti squilibri termici
come questa "tempesta polare" e altri fenomeni
estremi.*

Gli effetti dell'aumento della temperatura media del



1985 - Via del guasto

*pianeta si osservano anche molto chiaramente dallo
scioglimento dei ghiacci polari (una delle cause
dall'innalzamento del livello degli oceani, con conse-
guente riduzione delle aree abitabili già evidente in
molte isole tropicali), e dal ritiro dei ghiacciai o, in
alcuni casi, dal loro totale scioglimento (il ghiacciaio
della Marmolada nell'ultimo anno è arretrato di
sette metri).*

*Purtroppo la Conferenza Mondiale sul clima tenu-
tasi lo scorso novembre in Brasile non ha dato i ri-
sultati attesi per la salute della "Casa comune". Se
ne riparlerà verso fine anno in Turchia, dove tutto il
mondo si augura che il senso di responsabilità pre-
valga finalmente sugli interessi di parte.*

a.

La chiesa di San Francesco

La fondazione della chiesa dedicata a San Francesco è legata all'operato delle nobili famiglie lodigiane dei Tresseni e dei De Palatini, anche se l'artefice di spicco fu Antonio Fissiraga che ebbe il titolo di Signore di Lodi. Il loro contesto familiare era permeato dalla devozione per San Francesco, (Lodigiana De Palatini aveva ideato il monastero di Santa Chiara, destinato alle Terziarie Francescane, portato a termine dalla figlia Flora Tresseni, che andò in sposa ad Antonio Fissiraga, oggi sede della Casa di Riposo) che favorì nel Fissiraga l'incremento della sua attrazione verso questa spiritualità. Fu lui infatti il promotore della fondazione della chiesa di San Francesco, la cui ultimazione con la facciata "incompiuta", quale oggi la vediamo, si colloca agli inizi del '300.

Il tempio di San Francesco sorse sull'area di una chiesetta dedicata a San Nicolò, unita al palazzo della famiglia Pocalodi. Nel 1252 il papa Innocenzo IV ordinò a Bongiovanni Fissiraga, vescovo di Lodi (1252-1289), di alloggiare i frati Minori, Osservanti della regola di San Francesco, nella città di Lodi. Il Vescovo non trovò altra soluzione che insediarli nella chiesa di San Nicolò, ignorando le vibrato proteste dei Pocalodi. L'evento facilitò Antonio Fissiraga, nipote del vescovo, che con la moglie Flora desiderava co-

struire un tempio dedicato a San Francesco.

Nel 1288 infatti ottenne di riconvertire, a proprie spese, la chiesa di San Nicolò in un'altra, più grande, dedicata al santo di Assisi.

A ricordo della vecchia chiesa rimane la cappella di San Bernardino, costruita nel 1477

nica diffusa in Lombardia che mostra il sistema "dell'arco acuto su pilone cilindrico, con volte a crociera".

La facciata è tripartita da semicolonne e presenta un ampio portico, e sopra il rosone centrale è, come detto, rimasta incompiuta, degne di nota le bifore "a cielo aperto" anch'esse frequenti in



Chiesa di San Francesco, presso cui è possibile ottenere l'indulgenza nel 2026

sull'area del vecchio campanile, lì rimasto fino al 1470.

In quel periodo l'Ospedale Maggiore, la cui prima pietra venne posta il 21 ottobre del 1457, era da poco attivo ed essendo il campanile (che era una delle antiche torri del palazzo) troppo a ridosso del medesimo, fu demolito e le campane trasportate sulla torre "...all'opposto lato avanzò esso pure delle turre costruzioni..." dell'antico palazzo. La chiesa è a tre navate, con cappelle laterali e transetto, presentando una tipologia architetto-

Lombardia.

Alcuni dei principali affreschi risalgono alla prima fase di costruzione della chiesa, che solitamente, nel medioevo, partiva dalla zona presbiteriale e si sviluppava verso la facciata. Di conseguenza anche le decorazioni seguivano questo percorso. Purtroppo la decorazione originale dell'abside è andata persa, è stata rinnovata nel '700, sono però presenti opere risalenti probabilmente al secondo decennio del '300, come i "Quattro Evangelisti" della crociera del

transetto. Ma l'opera più rilevante di questo periodo è l'affresco della "Madonna col Bambino, con i Santi Nicola e Francesco e Antonio Fissiraga che presenta il modellino della chiesa". Sotto detta opera, di un anonimo maestro lombardo, a cui è stato dato il nome di Maestro dei Fissiraga (in quanto ha operato in altri luoghi per questa famiglia) si trova il sarcofago di Antonio Fissiraga. Il Fissiraga venne catturato dai Visconti nel 1316, rimase prigioniero a Milano fino alla sua morte avvenuta il 20 novembre del 1327. Il famoso affresco pare risalga a un momento di poco antecedente alla cattura, l'altra ipotesi sostiene la possibilità che fosse voluto dai frati per ricordare il grande benefattore del convento.

A questo maestro si deve anche la raffinata "Madonna col Bambino" (parete navata destra tra le cappelle di Santa Caterina d'Alessandria e di San Bernardino). Ad un allievo di questo maestro fu affidata la realizzazione dell'affresco con le "Esequie del Fissiraga" (1327-1328), posto sul muro sottostante il sarcofago. Un altro pittore, ritenuto lodigiano, coevo al Maestro del Fissiraga, ma attivo a Lodi Vecchio, da cui gli deriva il nome di Maestro di San Bassiano, operò presso la chiesa di San Francesco con affreschi votivi, come "San Nicola", il "Battesimo di Cristo" (rispettivamente IV e VI pilone di destra) e "Madonna in Trono con Bambino" (VI pilone sinistro).

La scuola locale che fiorirà per tutto il '300 ricalcherà le tracce di questi due maestri.

Tra la fine del sec XIV ed i primi decenni del sec. XV si riscontra anche a Lodi la linea artistica dal gusto cortese nota come Gotico Internazionale. In detta chiesa abbiamo la "Madonna con l'ermellino", nota poi come "Madonna di Ada Negri" (II pilone destro) e lo "Sposalizio mistico di Santa Caterina" (sopra l'ingresso della cappella di San Bernardino). Queste eleganze sono state diffuse in tutta la zona e nel ducato di Milano da Giovanni de' Grassi.

Di notevole importanza anche l'opera di Gian Giacomo da Lodi, che rappresenta le "Storie di San Bernardino" (1477). Seguì un periodo di stasi, che riprese nel 1545 quando la chiesa andò ai Minori Osservanti.

Soncino, pittore lodigiano allievo e collaboratore di Callisto Piazza, decorò la cappella dei Bonomi (transetto destro) e realizzò il grande affresco sulla parete della seconda campata di destra con la "Assunzione della Vergine" e, sotto, "San Francesco e San Bonaventura".

Alla fine del secolo, due importanti opere: la prima sull'altare della cappella di Sant'Antonio da Padova "L'Incontro del Santo con Ezzelino da Romano" del 1588/89 realizzata da Gian Battista Trotti detto il Malosso, la seconda "San Francesco che riceve le stigmate", del 1601, è di

Fra' Sollecito Arisi (II campata sinistra).

Nel '600 seguono interventi di ammodernamento che riguardano alcune cappelle ed anche l'arrivo di nuove opere tra le quali alcune di Camillo Procaccini ed anche di Enea Salmeggia detto il Talpino. Opere di trasformazione, secondo lo stile barocco, proseguono anche nel '700, dove compaiono affreschi secondo lo stile del periodo, come quelli della sacrestia ed il solenne affresco del coro che celebra la "Gloria di San Francesco" (al coro, rifatto nel 1740, attese Sebastiano Galeotti).

I Minori Osservanti rimasero fino al 1810. Il Convento venne soppresso e la chiesa divenne sussidiaria di quella del Carmine. Passò ai Barnabiti nel 1842, a tutt'oggi ancora presenti oltre che rettori dell'adiacente collegio.

Una chiesa dalla lunga ed affascinante storia, ricca di tante notevoli opere di cui ho citato alcune tra le più significative. Un complesso artistico di matrice Medioevale di elevato valore.

G. Guida

Bibliografia

Giovanni Agnelli, Lodi ed il suo Territorio, Edito Deputazione Storico – Artistica di Lodi, 1917

Maria Grossi, Antonio Fissiraga Signore di Lodi, a cura Archivio Storico Lodigiano, Lodi 1985

Chiesa di S. Francesco, Ed. A.P.T. del Lodigiano 1990. coordinamento scientifico: A. Caretta, C.M. Maiocchi, V. Mariani, M. Marubbi, M. E. Moro

Il "gossip"

Il ballatoio, un tempo, era il luogo privilegiato per spettegolare. Oggi, sparite le case di ringhiera, il pettegolezzo riempie le pagine di riviste patinate e i "salotti" televisivi. E, per i "navigatori" del terzo millennio, la "rete".

Qui, presi di mira non sono più la vicina di casa o il negoziante sull'angolo, ma i personaggi dello spettacolo, dello sport (spesso in accoppiata vincente), della politica, della cronaca (preferibilmente nera o rosa). E la gente (noi!) compra, legge, guarda, commenta, clicca, ri-spettegola. Quisquilie, bazzecole, bambanate, direte voi. Certo, ma guai a farsi sentire dagli amanti del genere, i quali, anzi, hanno addirittura cancellato dal vocabolario il termine stesso: **pettegolezzo** è parola superata, sostituito da **gossip**. Che è la stessa cosa, ma

fa più fino. O meglio: **trendy**, che fa ancora più fino, anche se, ahimè, c'è ben poco di raffinato in gran parte di queste storie grondanti grossolanità e squallore.

baffi (chiedo scusa alle signore).

Le mandiamo giù come fa la "pettegola", uccello di palude che rovista col lungo becco nella melma alla ri-



Quater ciacere sùla ringhiera

Gossip però è parola facile da ricordare: basta associarla al nostro (lodigiano) **gos**, il gozzo, che ci viene riempito di queste insulsaggini; e noi le mandiamo giù, come fossero manicaretti da leccarsi i

cerca di vermi, insetti e piccoli molluschi. E che prende il nome proprio da questa sua abitudine di pescare queste "ghiottonerie" nel fango.

Aldo Retus

VISTI DAL BASSO





SELEZIONA UN ARGOMENTO	
Ricerca globale	
A tavola	Animali
Santi e tempo	Meteo
Chiesa	Famiglia
Salute	Soldi e lavoro
Consigli	Comportamenti
Tipi emblematici	Vari

Recentemente (17/2/2026) il noto quotidiano economico *Il Sole 24 ore* ha pubblicato su uno dei suoi "blog" (ovvero un sito web multimediale dedicato a notizie e informazioni) chiamato *Infodata*, un'interessante rilevazione secondo la quale "I dati Istat più recenti dipingono un quadro inequivocabile: in meno di quarant'anni, l'abitudine di parlare esclusivamente in dialetto tra le mura domestiche è letteralmente crollata, passando da un solido 32% alla fine degli anni '80 a un timido 9,6% nel 2024" e aggiungendo che, mentre in un tempo non poi così lontano, il dialetto era un po' la spina dorsale della conversazione in famiglia, fra amici e non solo, "appare oggi come un ricordo sbiadito e limitato ad una nicchia di fedelissimi che non supera il 2,3% della popolazione totale" con la Lombardia al terzo ultimo posto nell'uso del dialetto. Tuttavia, commenta l'autore, e noi ci troviamo d'accordo, "In fondo, anche se i numeri dicono che lo usiamo meno, certe cose si possono dire bene solo nella

La "APP" dei proverbi

lingua dei nonni, perché — diciamocelo — per spiegare certi concetti l'italiano è preciso, ma...

E in questo "ma" pensiamo possano ricadere i proverbi dialettali che riescono spesso ad esprimere con poche azzeccate parole, concetti non sempre altrettanto ben sintetizzabili in italiano.

Partendo da questo presupposto e dal buon riscontro ottenuto in novembre, dopo la pubblicazione di un articolo sul *Cittadino*, pensiamo possa essere di qualche interesse riproporre ai nostri lettori una piccola applicazione per smartphone Android, che raccoglie oltre 200 proverbi e detti lodigiani per i quali vengono fornite la lettura vocale in dialetto ed una breve traduzione/spiegazione in italiano. L'applicazione si chiama *Audio Proverbi lodigiani* e può essere scaricata gratuitamente dal Play store di Google cercandola con tale denominazione.

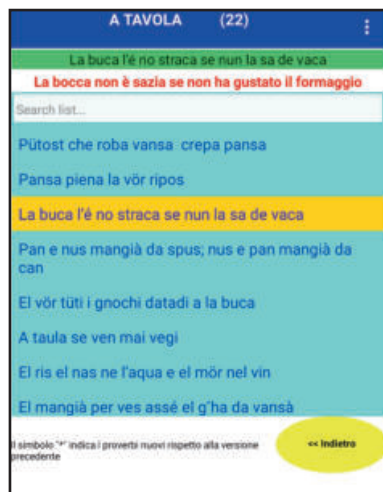
Per rendere più agevole la consultazione, i proverbi sono stati raggruppati per "argomenti", ma è possibile effettuare una "ricerca globale" sull'intera lista. Premendo i pulsanti dei singoli "Argomenti" si accede all'elenco dei relativi proverbi da cui è possibile selezionare ed ascoltare ciascuno degli stessi. Questa applicazione non ha lo scopo di raccogliere "tutti" i proverbi, né tutte le varianti, ma solo di tenere una traccia di qualcosa che fino a pochi anni fa era

patrimonio comune dei lodigiani e, oggi, va un po' scomparendo. Sono elencati solo i proverbi che hanno fatto parte dell'esperienza dello sviluppatore. Si tratta dunque di proverbi sentiti in famiglia o da amici e conoscenti e, tuttora, di uso quotidiano.

Grazie alla particolarità di poter ascoltare i proverbi e leggere una breve traduzione in italiano, può essere interessante anche per chi non parla o non comprende il nostro dialetto.

Come detto, l'applicazione è gratuita, non riporta annunci pubblicitari e non richiede autorizzazioni particolari. Inoltre non è presente alcun accesso a informazioni e dati sensibili dell'utente, né tanto meno ne effettua la raccolta.

Giuseppe Delmiglio



Qui sopra: l'esempio di un proverbio.

In alto: la schermata del MENU dell'applicazione.

La truffa corre sulla rete

Non sono più i tempi romantici di Totò che vende la Fontana di Trevi al turista sprovveduto (ma era un film). Oggi gli imbroglioni che vogliono “restare sul mercato” devono avere almeno una laurea in informatica, e magari anche un master in *cybersecurity*.

“Ciao Luigi, potresti prestarmi 650 euro? Devo pagare urgentemente il dentista e non mi funziona la carta di credito. Te li rendo domattina”.

Il messaggio con la pressante richiesta di aiuto arriva su *WhatsApp* da un suo carissimo amico, e Luigi si attiva per rispondere all'accorato appello. Chiama subito l'amico al cellulare, ma questi cade dalle nuvole: nessun dentista da pagare, nessun messaggio di richiesta soldi. È l'ennesima truffa che corre sul web, da Bolzano a Lampedusa.

Di un caso simile verificatosi nella nostra città ha parlato *Il Cittadino* lo scorso gennaio, mettendo in guardia i lettori. Coinvolto il direttore dell'Unitre di Lodi, Stefano Taravella, che si è trovato lo smartphone “clonato”, con la successiva spedizione di falsi messaggi a suo nome con la richiesta di denaro ad amici, parenti e conoscenti.

Rimandiamo ai consigli che troviamo anche in rete per evitare questi raggiri, ma in ogni caso diffidiamo dei messaggi con richieste di denaro o dati personali, password, codici ecc. E avvertiamo le persone coinvolte a loro insaputa e, se del caso, segnaliamo la cosa alla Polizia Postale.

Un'altra “sottrazione informatica” è quella che usa un POS mobile per prelevare dalla nostra carta di credito o debito. Appro-

fittando della possibilità, in realtà molto comoda, di pagare con carta senza dover inserire il codice, quando il “ladro 2.0” avvicina il POS alla nostra carta (anche se tenuta in tasca) il gioco è fatto.

Sembra però che il rischio sia più teorico che reale. Intanto la somma scaricabile senza il pin è sempre molto limitata; inoltre il POS deve essere avvicinato moltissimo alla carta, senza oggetti metallici o altre carte a fare da schermo. E possiamo anche attivare le notifiche che ci segnalano immediatamente una transazione.

Inutile aggiungere che la carta non va lasciata sul banco del bar... o ancora peggio sulla panchina del parco.

Ma ce n'è anche per i no-smart, che si ralle-

grano per lo scampato pericolo vantando l'inattaccabilità del vecchio caro telefonino. Un esempio per tutti: Regione Lombardia ha informato della circolazione di SMS che sembrano trasmessi da “uffici CUP” ma sono invece tentativi di truffa. Il messaggio proviene da un presunto “Centro Unico Primario”, “Centro Unico Polivalente” o altra dicitura (e non dal CUP: “Centro Unico di Prenotazione” del SSN!) e invita a chiamare un numero che inizia con 893. Questo prefisso è associato a servizi a pagamento e può comportare costi molto elevati per l'utente.

In conclusione, per prevenire ogni raggio, una raccomandazione rivolta al lettore del millennio scorso: *fa' balà l'òg*, e una diretta al nativo digitale: non farti *scammare*.

a.r.

